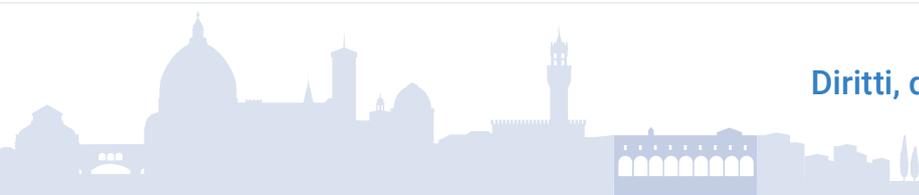


Dagli orientamenti educativi agli standard organizzativi: pensieri in evoluzione alla ricerca di un quadro coordinato e integrato

Maurizio Parente, Responsabile Servizio formazione

Arianna Pucci, Ricercatrice Area infanzia e adolescenza



«QUESTO ZEROSEI ALL'ITALIANA» (G. CERINI)

«è un'inedita alleanza tra i nidi e la scuola dell'infanzia che hanno una lunga storia»

mira a creare «un **contesto coerente**, con un **lessico pedagogico in dialogo**, in cui i due tradizionali segmenti **scambiano le loro migliori pratiche, i loro migliori approcci**»

LEGGE 18 marzo 1968, n. 444

Ordinamento della scuola materna statale



LEGGE 6 dicembre 1971, n. 1044

Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato

...provando a passare dalle parole ai fatti (come ci esorta il direttore Fortunati) ...

Analizziamo adesso – seppur brevemente – il sistema 0-6 dal punto di vista degli orientamenti pedagogici nazionali, la cui definizione rientra, come noto, tra le funzioni e i compiti dello Stato (secondo quanto stabilito dall'art.5 del decreto 65/2017), attraverso il lavoro della Commissione nazionale per il sistema integrato allo scopo istituita.

Presentiamo quindi i documenti di quello che il Presidente Giancarlo Cerini aveva definito «QUESTO ZEROSEI ALL'ITALIANA» ovvero «un'inedita alleanza tra i nidi e la scuola dell'infanzia» perché va detto che per quasi 50 anni, ovvero dalla legge istitutiva di quella che allora si diceva scuola materna statale (la 444/1968) e dell'asilo nido (la 1044/1971) ...le due istituzioni educative per i bambini fino a 6 anni hanno come viaggiato su binari paralleli senza incontrarsi mai

Questa lunga storia – continuava Cerini - il progetto zerosei la conosce bene e vuole rispettare l'identità delle due istituzioni, semmai rafforzandola attraverso la costruzione di un contesto coerente, con un lessico pedagogico in dialogo, in cui i due tradizionali segmenti scambiano le loro migliori pratiche, i loro migliori approcci».



ORIENTAMENTI EDUCATIVI E PEDAGOGICI DELLO 0-6

- le Linee pedagogiche del sistema integrato zerosei
- gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (in fase di elaborazione)
- le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (D.M. 254/2012) aggiornati con le Indicazioni nazionali e nuovi scenari (2018)

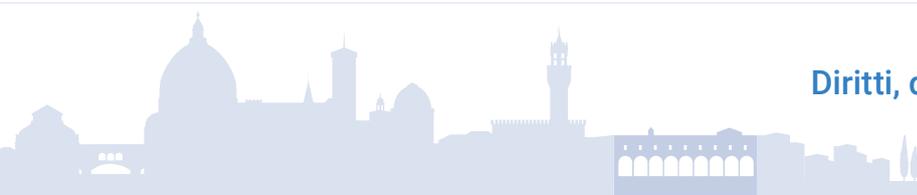


Gli orientamenti educativi e pedagogici dello 0-6 sono attualmente offerti da 3 documenti, che sono:

- Le linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei (recentemente emanate dal Ministero dell'istruzione)
- gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (presentati in bozza lo scorso 6 dicembre in occasione dei 50 anni dalla 1044 e che la commissione è chiamata a licenziare già alla fine di questo mese di gennaio a chiusura della fase di consultazione pubblica attualmente in corso)
- le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (D.M. 254/2012) aggiornati con le Indicazioni nazionali e nuovi scenari (2018)

i testi di questi documenti – che dovranno certamente essere ancora maggiormente diffusi e fatti propri dai gruppi di lavoro dei diversi servizi educativi e scuole dell'infanzia del Paese – sono tra loro coerenti perché tenuti insieme da parole e concetti importanti che ricorrono trasversalmente al loro interno:

- l'IDENTITÀ dell'infanzia, riconosciuta come una specifica fase della vita in cui “ogni bambino è unico e irripetibile”
- Il tema di quali siano le CONDIZIONI che servizi educativi e scuole dell'infanzia devono garantire per accogliere in maniera “attrezzata” i bambini e le bambine
- e infine l'idea che ci sia RESPONSABILITÀ sociale della cura dell'infanzia che lega le famiglie con la scuola e con la comunità intera



I POSSIBILI INTERVENTI STRATEGICI

- **Il coordinatore pedagogico e il coordinamento pedagogico territoriale**
- La formazione in servizio del personale
- Lo sviluppo delle sezioni primavera e dei Poli per l'infanzia

«La normazione della collaborazione tra i tre livelli di governo (Stato, Regioni e Enti locali) prevista dal decreto legislativo 65/2017 risulta essere un elemento fortemente innovativo perché rende obbligatorio ciò che precedentemente veniva realizzato per iniziativa autonoma dei diversi soggetti, prospettando un progetto sistemico per un'offerta educativa di qualità»



Questi documenti non trattano solo di argomenti pedagogici, ma indicano anche alcuni possibili interventi strategici per l'attuazione della riforma 0-6, pensando a questioni importanti quali:

- Il coordinatore pedagogico e il coordinamento pedagogico territoriale
- la formazione continua in servizio del personale
- lo sviluppo delle sezioni primavera e dei Poli per l'infanzia

Punto primo: la presenza del coordinatore nelle diverse organizzazioni che operano nello 0-6 è garanzia di qualificazione dell'offerta e l'opportunità di dar vita ad organismi di incontro e dialogo tra i diversi attori istituzionali dello 0-6 costituisce un elemento indispensabile per la governance locale del sistema integrato

«La normazione della collaborazione tra i tre livelli di governo (Stato, Regioni e Enti locali) prevista dal decreto legislativo 65/2017 risulta essere un elemento fortemente innovativo perché rende obbligatorio ciò che precedentemente veniva realizzato per iniziativa autonoma dei diversi soggetti»



I POSSIBILI INTERVENTI STRATEGICI

- Il coordinatore pedagogico e il coordinamento pedagogico territoriale
- **La formazione in servizio del personale**
- Lo sviluppo delle sezioni primavera e dei Poli per l'infanzia

«La collaborazione tra professionisti dell'educazione acquista un ruolo decisivo anche all'interno della continuità 0-6 [...] Per realizzarla è indispensabile creare un incontro tra professionisti che provengono da esperienze diverse ed il primo passo è la conoscenza reciproca e il reciproco riconoscimento. L'incontro implica momenti di formazione comune tra operatori dei due segmenti, per condividere un linguaggio e una visione comune sui bambini, i contesti, gli apprendimenti».



Secondo elemento

La formazione congiunta per il personale in servizio nei nidi e nelle scuole dell'infanzia oltre ad assolvere la naturale funzione di rinnovamento delle riflessioni e delle pratiche di lavoro è anche l'occasione per conoscersi fra chi lavora in contesti diversi, abbattere eventuali pregiudizi ...se ci sono ...e condividere un linguaggio e una visione comune sui bambini, i contesti, gli apprendimenti



I POSSIBILI INTERVENTI STRATEGICI:

- Il coordinatore pedagogico e il coordinamento pedagogico territoriale
- La formazione in servizio del personale
- **Lo sviluppo delle sezioni primavera e dei Poli per l'infanzia**

«Le sezioni primavera costituiscono uno strumento efficace per l'estensione dell'offerta formativa per i bambini dai 24 ai 36 mesi».

«Poli per l'infanzia accolgono strutture educative di diverso tipo, come servizi educativi di diversa tipologia e sezioni di scuola per l'infanzia in una stessa struttura edilizia o in aree vicine».



Terzo elemento e concludo: la diffusione nel Paese di sezioni primavera (per i bambini nel terzo anno di vita) e poli per l'infanzia (dove abbiamo accanto alla scuola dell'infanzia un servizio educativo 0-3), oltre ad aumentare le opportunità educative per i più piccoli, ci auguriamo che offriranno ai bambini un contesto privilegiato in cui fare esperienza di un progetto educativo coerente dalla nascita fino alla scuola dell'obbligo.



GLI STANDARD ORGANIZZATIVI E STRUTTURALI NELLE NORME NAZIONALI E REGIONALI

Vorrei provare a condividere alcune riflessioni sul tema a partire da alcune prospettive:

- 0/3 Norme eterogenee
- 3/6 norme variegate
- 0/6 rischio di incoerenza
- 0/6 punti per un sistema integrato



Da dove nasce la necessità di parlare di standard organizzativi e strutturali?

Perché, anche alla luce dei nuovi interventi normativi, c'è bisogno di tornare a parlare di questo tema sicuramente importante e delicato?

Forse perché, ancora oggi, siamo in un momento di stallo.

Ad oggi muoviamo da un dato di fatto molto importante:

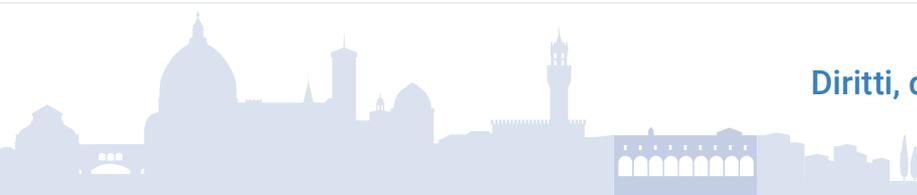
- la legge 107/2015, art. 1, c. 181, lettera e)
- il decreto legislativo 65/2017
- l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni.

Un sistema che nasce dall'esigenza primaria di garantire, sin dalla nascita, pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, relazione e gioco a tutte le bambine e a tutti i bambini, concorrendo ad eliminare disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia, costruendo un percorso educativo e formativo unitario, pur nel rispetto delle specificità di ciascun segmento.

Intento importantissimo, cercato, voluto ma che, purtroppo, fa ancora molta fatica a trovare piena e concreta applicazione.

Muovendo da questi presupposti abbiamo provato ad approfondire il tema a partire da alcune prospettive:

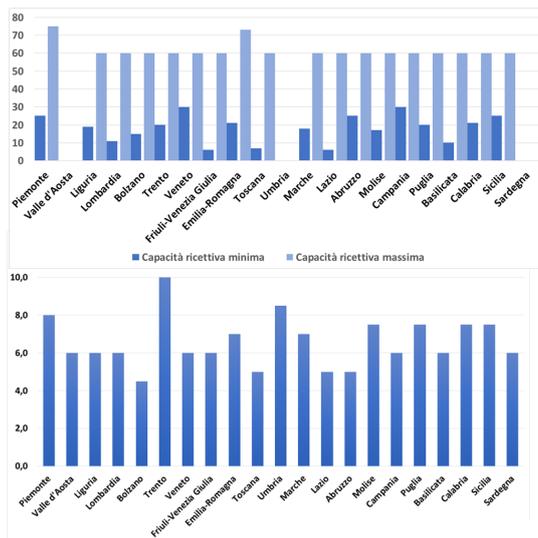
- 0/3 Norme eterogenee
- 3/6 norme variegate
- 0/6 rischio di incoerenza
- 0/6 punti per un sistema integrato



0-3 NORME ETEROGENEE

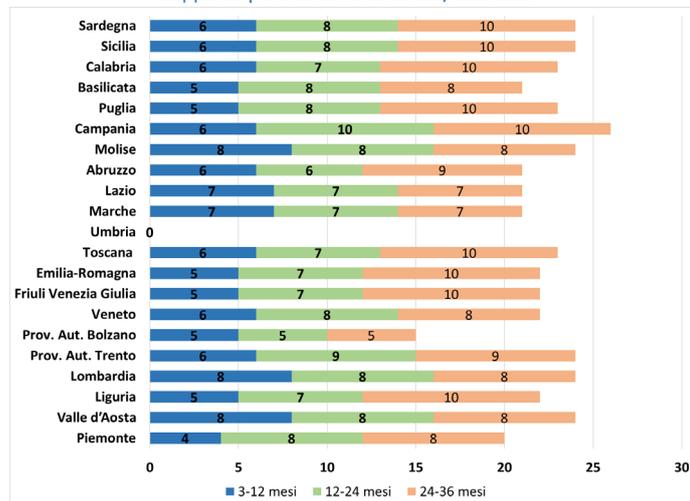
- Solo 7 Regioni hanno aggiornato il proprio sistema normativo
- Standard – capacità ricettiva, mq bambini, rapporto personale educativo/bambini

Capacità ricettiva minima e massima nidi d'infanzia



Mq/ bambino

Rapporto personale educativo/bambini



L'analisi di alcuni tra i più importanti standard strutturali e organizzativi dei servizi 0/3 anni presenta notevole eterogeneità nella normazione regionale.

Se fermiamo l'attenzione sulla capacità ricettiva minima e massima dei nidi d'infanzia, emerge evidente – come è possibile dedurre anche dal primo grafico in alto a sinistra – una certa omogeneità nella disciplina delle varie Regioni riguardo alla ricettività massima (ben 15 di esse hanno individuato la stessa capacità ricettiva massima pari a 60 bambini) mentre maggiore disomogeneità la troviamo nella scelta della capacità ricettiva minima.

Mq per bambino: in questo caso le norme presentano forte eterogeneità. A titolo esemplificativo si va dai 4,5 mq/B nella Provincia Autonoma di Bolzano ai 10 mq/B della Provincia autonoma di Trento.

Queste grandi differenze però devono essere oggetto di grande attenzione perché in alcune Regioni e Province autonome (es. Provincia autonoma di Trento e Regione Umbria) i mq per posto bambino sono riferiti al netto dell'intera superficie del servizio e non agli spazi riservati ai bambini, mentre in altri casi i mq sono calcolati al netto dell'ingombro, aspetto questo che contribuisce a diminuire lo spazio disponibile per i bambini al momento dell'inserimento degli arredi.

Rapporto personale educativo/bambini: la situazione è decisamente diversificata tra le regioni che prevedono un dimensionamento dello standard molto diversificato.

È evidente che su questi aspetti la normativa nazionale non ha avuto grossi effetti e il fatto che ci sia, in alcuni casi, una certa convergenza è da ricondurre, forse, alla circolazione e condivisione di idee, nonché a una certa reciproca e legittima contaminazione che, nella maggior parte dei casi, si fonda su basi del tutto casuali.

Ricordiamo che in origine la norma nazionale aveva tentato di delineare un quadro omogeneo degli standard, ma tale tentativo è stato bloccato da alcune Regioni ricorrendo alla Corte Costituzionale (sentenza n. 284/2016).



I RITARDI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

3/6 NORME VARIEGATE

Superfici lorde per sezione, per classe, per alunno

Scuola materna			
Numero sezioni	Numero alunni	m ² /sezione	m ² /alunno
3	90	210	7,00
4	120	203	6,67
5	150	202	6,73
6	180	200	6,67
7	210	199	6,63
8	240	199	6,63
9	270	198	6,60

Dimensionamento minimo e massimo di ciascuna sezione
18 e 26 (+10%=29) bambini

Rapporto numerico pari a
1/26 o 1/29 (nella peggiore delle ipotesi)

Indici standard di superficie: scuola dell'infanzia

Descrizione degli spazi	Numero sezioni 1. Numeri alunni 30 mq/al.	Numero sezioni 2. Numeri alunni 60 mq/al.	Numero sezioni 3. Numeri alunni 90 mq/al. (1*)
1. Spazi per attività ordinate:			
– attività a tavolino	1,80 (1)	1,80 (2)	1,80 (3)
– attività speciali	0,60 (2)	0,46 (3)	0,40 (4)
1. Spazi per attività libere	1,00	0,92	0,90
1. Spazi per attività pratiche:			
– spogliatoio	0,50 (1)	0,50 (2)	0,50 (3)
– locali lavabi e servizi igienici	0,67 (1)	0,67 (2)	0,67 (2-3)
– deposito	0,13 (1)	0,13 (1)	0,13 (1-2)
1. Spazi per la mensa:			
– Mensa (2*)	0,67 (1)	0,40 (1)	0,40 (1)
– cucina, anticucina, ecc. (30 mq fissi per ogni scuola)	1,00	0,50	0,35
1. Assistenza:			
stanza per l'assistente (15 m2 fissi per ogni scuola)	0,50	0,25	0,17
– Spogliatoio e servizi igienici insegnante (6 mq fissi per ogni scuola)	0,20	0,10	0,07
– piccola lavanderia (4 m2 fissi per ogni scuola)	0,13	0,07	0,07
Indice di Superficie netta globale	7,20	7,12	6,65
Somma indici parziali	1,04	1,33	1,24
Connettivo e servizi			
Connettivo e servizi/Superficie totale netta per cento	13%	19%	19%

(1*) Le scuole fino a 9 sezioni si otterranno come combinazione di quelle riportate in tabella.
(2*) Con l'ipotesi del doppio turno di refezione.

Veniamo a questo punto alle scuole dell'infanzia.

La capacità ricettiva minima e massima è regolata dal DM 18 dicembre 1975

Ricordiamo che il dimensionamento minimo e massimo di ciascuna sezione è stato rivisto nell'ordine rispettivo di 18 e 26 (+10%=29) bambini dal DPR 20 marzo 2009, n. 81 e che il DM 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" prevede che le aule scolastiche non possano contenere più di 26 persone (25 alunni + 1 docente o 24 alunni in caso di 2 docenti). In questo caso appare evidente che i massimi previsti dal DPR 81/2009 confliggono con le norme vigenti in materia di funzionalità didattica e di sicurezza.

1 mq disponibili per bambino all'interno di ogni sezione sono 1,80, elevabili a 7 (circa) se si considera tutti gli spazi disponibili.

Parlando di scuole dell'infanzia è doveroso sottolineare che il parametro di 1,8 mq per bambino si riferisce alle sole attività ordinate eseguite a tavolino. A differenza degli altri ordini di scuola dove è possibile con più facilità individuare lo spazio classe, nella scuola dell'infanzia esistono diverse tipologie di attività (ordinate, libere e speciali) che prevedono per ciascuna un parametro minimo dimensionale. In questi casi è opportuno verificare quindi non soltanto la superficie minima per le attività ordinate (i soliti 1,8 mq per bambino), ma anche quelle per attività libere e speciali che, sommate, variano a seconda della dimensione della scuola fra 1,40 e 1,60 mq per bambino.

Come si evince dalla tavola 5 - riproduzione della Tabella 5 allegata al DM 18 dicembre 1975 - i metri quadrati per bambino sono calcolati considerando anche gli spazi dedicati agli adulti e non frequentati dai bambini: ciò significa che, se escludiamo dal conteggio totale questi spazi, si riduce il numero dei mq disponibili per ciascun bambino.

Per quanto riguarda il rapporto numerico tra personale insegnante e bambini, il DPR 81/2009, rivedendo i parametri previsti dalla precedente normativa (DM 331/1998), non solo ha aumentato i numeri massimi di bambini per sezione, ma addirittura all'art. 4 ha previsto la possibilità di derogare, fino al 10%, al numero minimo e massimo di bambini per sezione.

Tale decreto ha quindi definito che ogni sezione di scuola dell'infanzia possa prevedere - come già anticipato - non meno di 18 e non più di 26 bambini (+10% = 29) e un organico di 2 insegnanti che, distribuite su un monte orario di 40 ore settimanali, non è in grado di garantire una compresenza "sufficientemente buona".

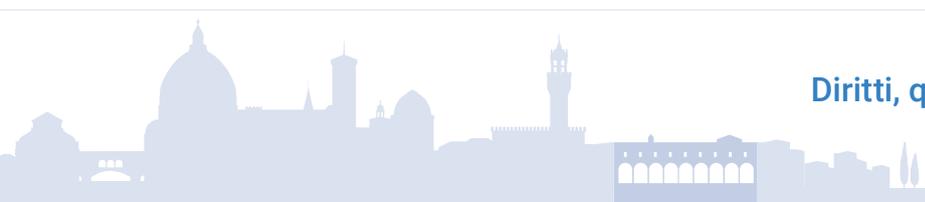
SISTEMI NON COMUNICANTI

0/6 RISCHIO DI INCOERENZA

Il rischio più grande in questa situazione è quello di creare un sistema dove si porta avanti forme di disparità non solo territoriali, ma anche rispetto all'affermazione del diritto.



Il rischio più grande in questa situazione è quello di creare un sistema dove si perpetuano forme di disparità non solo territoriali, ma anche rispetto all'affermazione delle concrete condizioni del diritto riconosciute effettivamente ai bambini.



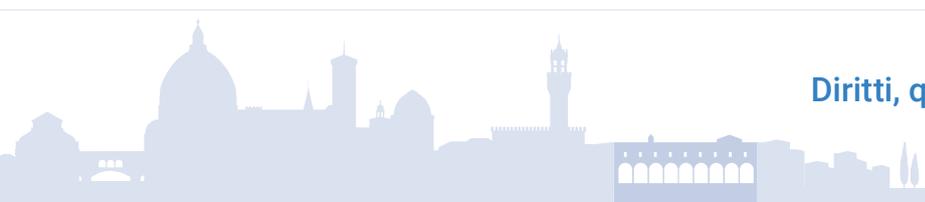
0/6 PUNTI PER UN SISTEMA INTEGRATO

Quadro di sintesi della proposta di modifica degli standard ambientali e funzionali

Ricettività della struttura che ospita il servizio			
Nido Infanzia		Scuola Infanzia	
Minima	Massima	Minima	Massima
Non meno di 5 bambini	70 bambini	Non meno di 72 bambini	216 bambini
mq spazio interno per bambino			
Nido Infanzia		Scuola Infanzia	
non inferiore a 6			
Rapporto personale educativo/bambini			
Nido Infanzia		Scuola Infanzia	
3-12 mesi: non superiore a 1/6 13-24 mesi: non superiore a 1/8 25-36 mesi: non superiore a 1/10		37-72 mesi: non superiore a 1/24 che nei momenti di compresenza diventa 1/12	

In questa slide proviamo a offrire un quadro di sintesi rispetto a una possibile revisione degli standard presi in considerazione fino a questo momento e provando a rivederli in un'ottica integrata tra sistema 0/3 e 3/6.

Naturalmente ci auguriamo che questi indicazioni costituiscano non tanto un punto di arrivo ma uno spunto a successive e ulteriori riflessioni nella chiara consapevolezza che ogni processo normativo deve essere oggetto di attenzione, cura e accompagnamento poiché, in altro modo, rischia di perdere la propria capacità trasformativa e migliorativa.



Grazie per l'attenzione!

